

TRE RITRATTI DI DOMENICO TINTORETTO

Filippo Pedrocco

UDK 75.034 (450.34 Venezia) "16"
Izvorni znanstveni rad
Filippo Pedrocco
Venecija, Università degli Studi di Venezia

Autor publicira tri nova portreta Domenica
Tintoretta iz Venecije. Sva tri djela pokazuju stilsku
bliskost, a zajednički im je i motiv stolice.

Dobbiamo soprattutto agli studi di Paola Rossi¹ la conoscenza di numerosi ritratti di Domenico Tintoretto, figlio del celebre Jacopo. La sua attività in questo campo fu assai intensa e apprezzata dai contemporanei: lo testimonia il Ridolfi² che dedica alla ritrattistica di Domenico due pagine fitte di nomi dei personaggi più in vista a Venezia che fecero a gara per ottenere i suoi servigi, dai dogi Pasquale Cicogna e Marino Grimani, ai rappresentanti della nobiltà più illustre, ai prelati e agli ambasciatori, fino agli stranieri temporaneamente in città e anche artisti celebri, quali Ascanio dei Cristì, scultore in avorio, e l'Aliense.

Lo stesso Ridolfi giudica i ritratti di Domenico "così vivaci e naturali, che sembrano vivi", sottolineando acutamente la tendenza fortemente realistica di questi dipinti, dove per lo più la figura - descritta con grande attenzione nei particolari fisionomici e per la psicologia - si staglia contro uno sfondo scuro, emergendone quasi fisicamente. La Rossi segnala come Domenico non si ispiri solo ai modelli ritrattistici paterni, ma guardi con attenzione anche al Moroni e in generale ai pittori della scuola bresciana, che più degli altri contribuirono a "rafforzare il suo gusto per un'acutezza di indagine realistica estranea al linguaggio di Jacopo".³

Al gruppo dei ritratti di Domenico ritengo di poterne aggiungere tre, due inediti e uno certo poco noto, conservati a Venezia. Il primo di essi (cm. 107, 5x85,7) è recentemente apparso ad un'asta presso Christie's il 13 aprile del 1984 (n. 98) con la attribuzione

¹ P. Rossi, Alcuni ritratti di Domenico Tintoretto, in "Arte Veneta" 1968, pp. 60-71; I ritratti femminili di Domenico Tintoretto, in "Arte Illustrata" 1970, pp. 92-99; Jacopo Tintoretto, i ritratti, Venezia 1973 (con prefazione di R. Pallucchini), pp. 75-89.

² C. Ridolfi, Le meraviglie dell'Arte, Venezia 1648 (ed. Von Hadeln Berlino 1914), II, pp. 260-261.

³ P. Rossi, cit. 1973, p. 77.



Domenico Tintoretto, Ritratto d'uomo, Venezia, Cassa di Risparmio

alla cerchia di Domenico Tintoretto; dopo il restauro (G. Marin 1991), sono riaffiorate qualità cromatiche e di fattura tali da consentire di sciogliere la prudente riserva avanzata dagli estensori del catalogo d'asta, per assegnarlo a Domenico. Ce ne fa certi il confronto coi numerosi suoi ritratti sicuri, quali quello di *Uomo con giovinetto* della Gemäldegalerie di Dresda, il *Ritratto di vecchio seduto* dei Musei Reali di Bruxelles, o, per il vigoroso naturalismo, il *Ritratto di Ascanio dei Cristi* dell'Alta Pinakothek di Monaco. Stilisticamente, il ritratto in esame è forse superiore agli standard consueti di Domenico: ma è pur vero che la qualità della sua ritrattistica non è uniforme, avendo apesso esiti altalenanti. Del resto, se



Domenico Tintoretto, Ritratto d'uomo con figlio, Venezia, collezione privata

la tipologia dell'abbigliamento, caratterizzato dall'ampio collare "a lattughe", ci spinge a datare la tela all'ultimo quarto del Cinquecento, risulta difficile trovare nell'ambito dei pittori veneziani attivi in questo momento un altro artista dotato di tali caratteristiche stilistiche.

Essendo purtroppo illeggibile la scritta che appare sulla lettera che l'uomo tiene nella mano destra, non è possibile identificare il personaggio. In ogni caso, è assai probabile che il ritratto sia stato eseguito per una ricorrenza precisa: la nomina cioè dell'uomo ad un incarico pubblico, certificato dalla presenza sul tavolo a destra di una commissione dogale, cioè l'attestato che la Signoria consegnava a quanti coprivano cariche di rilievo all'interno della burocrazia statale. Anche in questo caso, la scritta sulla coperta in vacchetta del libriccino è abrasa.



Domenico Tintoretto, Ritratto di cortigiana, Venezia, collezione privata

Il secondo *Ritratto* (cm. 141,5 x 120,5) rappresenta un uomo con il figlio ed è firmato "TINTORETO" in basso a sinistra, con una materia eguale a quella utilizzata per le lumeggiature e le rifiniture dell'abito nero. Proviene probabilmente dall'Inghilterra, come dimostra la qualità della tela utilizzata per una foderatura avvenuta presumibilmente verso il 1920-30. Anche questo è certamente un ritratto eseguito per celebrare l'elezione ad una carica pubblica, forse nell'ambito della flotta veneziana, come parrebbe di ricavare dalla presenza delle galere da guerra nella veduta di mare che si intravede dalla finestra aperta a destra. Le scritte identificative del personaggio sono per la gran parte abrasc: si legge solo,

in basso a sinistra, un frammento del nome “AN... IUS” - Evidentemente Antonio - e l’età del personaggio “AETATIS SUAE L”, dati però insufficienti ad identificarlo.

Rispetto al dipinto di cui si è detto sopra, questo pare avere maggiori punti di contatto con la ritrattistica di Jacopo, e quindi saremmo portati a considerarlo tra le opere giovanili di Domenico.

Il terzo *Ritratto* raffigura invece una donna seduta (cm. 100 x 84); faceva parte della collezione veneziana dei Donà dalle Rose, andata dispersa nel 1934, dove era attribuito ad un seguace di Paolo Veronese, verso la fine del XVI secolo.⁴ Conserva ancora la ricca cornice originale intagliata e dorata. Nel catalogo della collezione la donna è identificata come una dama di casa Michiel, ma in realtà il confronto con le celebri incisioni di Cesare Vecellio e di Giacomo Franco ci autorizza a credere che sia il ritratto di una cortigiana.⁵

L’attribuzione a Domenico pare fuori di dubbio, tante e tali sono le analogie con altri suoi ritratti femminili, quali quello di proprietà Bob Jones a Greenville, reso noto da Pignatti e Donahue⁶ e quello già in collezione Liechtenstein a Vienna, pubblicato come opera di Jacopo dal Berenson,⁷ ma reso a Domenico dalla Rossi.⁸ Eguale risulta l’impostazione delle figure, riprese in leggero scorcio, con entrambe le mani in bella evidenza sui braccioli della sedia rivestita di broccato.

Tra l’altro - particolare di qualche interesse - la sedia, nei tre ritratti in esame, è la stessa, quasi che i personaggi avessero posato nello stesso ambiente dello studio di Domenico. Ma eguali sono anche gli elementi lessicali e la fattura preziosa di certi particolari, quali la descrizione attenta degli arabeschi sulle vesti e il gioco della luce sui gioielli.

“Riduceede alla somiglianza con bella e facile via”, scrive il citato Ridolfi riferendosi ai ritratti femminili di Domenico: e mi pare che il giudizio dell’antico storico si attagli perfettamente a questa bella opera, ricca di colore e di eleganza formale.

⁴ G. Lorenzetti e L. Planiscig, *La collezione dei conti Donà dalle Rose a Venezia*, Venezia 1934, pp. 9-10, n. 22.

⁵ Questo ritratto è stato da me pubblicato nel catalogo della mostra *Il gioco dell’amore. Le cortigiane di Venezia dal Trecento al Settecento*, Milano 1990, p. 111, n. 6.

⁶ T. Pignatti e K. Donahue, *The Golden Century of Venetian Painting*, Los Angeles 1979, p. 112.

⁷ B. Berenson, *Pitture italiane del Rinascimento. La scuola veneta*, London-Firenze 1958, I, p. 188.

⁸ P. Rossi, cit. 1970, p. 95

TRI PORTRETA DOMENICA TINTORETTA

Filippo Pedrocco

Paola Rossi je obradila mnoge portrete Domenica Tintoretta, sina slavnog Jacoppa, koji je baš u tom sadržaju bio osobito plodan, o čemu je već Ridolfi pisao. Već poznatom broju njegovih portreta autor dodaje tri nova koji se nalaze u Veneciji.

Prvi je portret bio ponuđen na aukciji kod Christie's 1984., a predstavlja muškarca kojemu se ne može pročitati zapis na kartici koju drži u ruci (107,5 x 85,7 cm).

Drugi portret muškarca s djetetom (141,5 x 120,5 cm), u lijevom kutu dolje potpisan s "Tintoretto", dok je od njegova imena ostalo samo "An...ius" (Antonio) i "Aetatis sue L".

Treći portret predstavlja ženu koja sjedi (100 x 84 cm), a pripadala je zbirci obitelji Donà dalle Rose u Veneciji. Osim zajedničkih stilskih odlika sa ženskim portretima iz zbirke Jones u Greenvillu i onog iz zbirke Liechtenstein u Beču, na sva tri portreta je ista stolica i sličan ambijent.